



TOSCANA OGGI

GIORNALE LOCALE

03

22 gennaio 2023
Anno XXXX

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT

L'EDITORIALE

Contrapposizioni becere non servono al bene comune e al progresso sociale

di LEONARDO BECCHETTI

La coerenza è il principio più sciocco della vita politica quando si applica alle scelte concrete e non ai principi. È un po' come pensare che si debba andare sempre in seconda con un filo di gas qualunque sia la strada e il percorso che stai facendo. La coerenza diventa una virtù quando la si applica declinando i principi nel modo più opportuno a seconda del contesto mutato. Tornando all'immagine precedente per l'automobilista la coerenza vuol dire applicare il principio di una guida sicura e prudente cambiando marcia e velocità a seconda del tratto di strada che si percorre. Dovremmo applicare questo ragionamento alle questioni che oggi vanno per la maggiore e che accendono il dibattito politico. Ridurre le accise poteva avere senso nei momenti di picco dei prezzi per evitare un impatto troppo duro sul costo della vita e costi delle imprese (e dunque di rimbalzo anche sull'inflazione) ma non ha più senso nel momento in cui i prezzi di petrolio e gas scendono. Non ha inoltre senso una misura che aiuta anche chi 18 centesimi al litro in più se li può permettere. Ed è inoltre schizofrenico in principio usare per combattere l'inflazione qualcosa che è un incentivo all'uso delle fonti fossili, quelle che producono da 100 a 200 volte più emissioni delle fonti rinnovabili e contribuiscono all'emergenza più grave che stiamo e dovremo affrontare nei prossimi anni, quella del riscaldamento climatico. Che, beninteso, non è qualcosa di radical chic perché le conseguenze del clima impazzito le pagano per principio quelli che hanno meno risorse per difendersi, ovvero i ceti più deboli. Il problema vero è l'impatto di un'inflazione che lo scorso anno è andata in doppia cifra sui bilanci delle famiglie e sul rischio povertà e la soluzione non deve necessariamente essere quella di aumentare il prezzo della benzina per tutti.

Potremmo parlare di coerenza anche affrontando il tema del Mes. Quando usiamo questa parola vengono in mente le sofferenze della Grecia e un periodo critico della storia dell'eurozona. Quello che oggi impropriamente chiamiamo ancora Mes è invece l'opportunità di investire fino a 34 miliardi per curare le emergenze del nostro sistema sanitario pesantemente sotto stress con la possibilità di restituire questi soldi a costo zero (ovvero a un costo più basso di quanto raccogliamo per fare spesa pubblica sui mercati finanziari internazionali emettendo titoli di stato). Anche su temi chiave come reddito di cittadinanza e superbonus maggioranza e opposizione farebbero bene a dialogare e a trovare una sintesi «hegeliana» che nasce dal dialogo e da quanto si apprende anche dall'altro (una mediazione tra tesi e antitesi) andando oltre le contrapposizioni elettorali. Una rete di protezione contro la povertà è un segno di civiltà ma bisogna evitare gli abusi, il disincentivo ad accettare offerte di lavoro perché dipendere da un obolo e non potersi rendere utile agli altri è l'opposto di quanto rende una vita generativa e ricca di senso. Anche sul superbonus si dovrebbe riflettere sul fatto che l'efficientamento energetico degli edifici (che nessun proprietario di casa o condominio metterebbe in atto senza incentivo) ha un ruolo fondamentale sia per il rilancio dell'economia che per la transizione ecologica. Ma va costruito meglio incentivando solo reali progressi, ragionando su una percentuale d'incentivo che crei corresponsabilità del proprietario evitando la lievitazione dei costi e predisponendo gli opportuni rimedi all'ingolfamento del mercato dei crediti d'imposta che è il vero problema del 110.

Se vogliamo veramente fare passi avanti verso il bene comune e il progresso sociale evitiamo le contrapposizioni becere e i concetti ottusi ed errati di coerenza, mettiamo invece al centro il dialogo e la relazione. Il tesoro di esperienze, competenze ed energie di questo paese (cittadini ed istituzioni) è talmente ricco che se il processo funziona i risultati sono e saranno eccellenti.



ECCLESIA

Indagine Istat



Luoghi di culto, la Toscana fanalino di coda

a pagina 15



Ucraina

Intervista all'inviato di Avvenire: «Qui i bambini non sorridono più»

a pagina 9

il CORSIVO

Giornata dell'abbraccio, un segno di fiducia e un valore da recuperare dopo la pandemia

di ADRIANO FABRIS

Sabato 21 gennaio si celebra la giornata mondiale dell'abbraccio. Qualcuno dirà che è l'ennesima ricorrenza, tra molte altre del calendario, inventata per motivi commerciali o per segnalare, più o meno efficacemente, situazioni che è bene non dimenticare. Lo stesso 21 gennaio, ad esempio, ricorre quest'anno anche la giornata dello scoiattolo. Nel caso dell'abbraccio però - e non ce ne vogliamo gli amici roditori - la posta in gioco è diversa. Celebrare l'abbraccio è importante. Abbracciarsi fa bene.

Nel 1986, in Michigan, il reverendo Kevin Zaborny si stancò di contrastare a parole, soltanto con le sue prediche, quel sentimento di tristezza, di vuoto, di abbandono che prende molte persone dopo le feste. Tale sentimento trova a sua volta espressione in un'altra ricorrenza: il «Blue Monday». Il terzo lunedì di gennaio, infatti, è il «giorno più triste dell'anno». Nel 2023, per inciso, è caduto il 16 gennaio. Ecco perché, appunto per dare un segnale che inverte questa tendenza malinconica, pochi giorni dopo si è pensato di promuovere l'abbraccio.

Abbracciarsi fa bene, dicevo. Medici e neurologi vi diranno che è un gesto che stimola l'ossitocina, l'ormone del benessere. Da parte mia credo che la scelta di abbracciarsi sia la manifestazione concreta di una serie di valori che è bene riconoscere e recuperare.

Che cosa accade quando ci abbracciamo? Nella nostra cultura le relazioni fra le persone si svolgono in maniera ordinata con rispetto reciproco quando fra di esse è mantenuta una specifica distanza. Essa è misurata convenzionalmente dal braccio teso di coloro che entrano in contatto.

CONTINUA A PAGINA 21